

IL PELLEGRINAGGIO DI LORETO

Dai maturandi alle folle oceaniche: così la scaramanzia diventa devozione

■ LA NASCITA

Il pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto nasce nel 1978, la notte tra un sabato e una domenica di metà giugno, una volta concluso l'anno scolastico. L'idea del pellegrinaggio venne a un sacerdote di Comunione e Liberazione, don Giancarlo Vecerrica, ora vescovo, allora insegnante di religione in un liceo maceratese. All'inizio erano tutti studenti, qualche centinaio, e vi presero

parte per "richiedere" un aiuto extra per l'imminente esame di maturità.

■ IL SOGNO

Già a partire dagli anni '80 la partecipazione si è allargata anche agli adulti, famiglie, anziani: dai primi tre-quattrocento pellegrini si è passati a circa 30.000, da tutte le regioni italiane e anche dall'estero, principalmente

Francia, Germania e Svizzera.

■ OGGI

Quest'anno si calcola che i pellegrini siano circa 50.000. Il percorso tra Macerata e Loreto, dove si trova la Santa Casa - la casa della Madonna arrivata qui dalla Palestina - e dove termina il pellegrinaggio, è di circa trenta chilometri.

Anche Ferrara in pellegrinaggio alla lunga marcia di chi non vota

La processione annuale da Macerata a Loreto diventa un ritrovo per il fronte del "no". Il direttore del Foglio: «Difendiamo la vita»

dal nostro inviato

CATERINA MANIACI

MACERATA - Lui, Giuliano Ferrara, uno degli ospiti d'onore, o meglio, secondo la definizione del Comitato organizzatore, uno dei "testimoni", il pellegrinaggio tra Macerata e Loreto non lo fa a piedi, come gli altri 50.000 e più, venuti da tutta Italia e non solo: da Francia, Germania e Svizzera. , puntualizza. Ne fa un pezzo in macchina, poi aspetterà a Loreto. Vuol vedere i pellegrini che arriveranno, stanchi morti, sudati, incespicanti, con i rosari a penzoloni nelle mani nelle tasche. Spettacolo strano, per un ateo come lui.

Come mai, proprio oggi, a Loreto? No, per carità, non tiriamo in ballo il referendum, risponde seraficamente ad una giornalista che tenta disperatamente di fargli esprimere un qualche giudizio sul referendum. Si capisce che magari lui "quella cosa" la nominerebbe volentieri. Ma la consegna è questa: non si parla in pubblico dell'appuntamento così cruciale per i cattolici, per la Chiesa, dunque non ne parla neppure lui, "il testimone" d'eccezione Ferrara. Invitato a "dare una testimonianza" prima dell'avvio del pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto, però con piglio deciso parla del valore della vita, di come

sia essenziale proteggere sempre e comunque la vita. Di scendere in campo per la vita. Se non è un richiamo forte questo... Così, anche se tutti, qui, parlano di semplice coincidenza, visto che la data è stata fissata un anno fa, il fatto che il primo giorno di urne aperte per il referendum sul-

la fecondazione assistita cada proprio con il termine della lunga notte di preghiera diventa un simbolo evidente. Laici e cattolici si ritrovano insieme, fianco a fianco, letteralmente, alla fine di una campagna referendaria che, soprattutto nelle ultime settimane e negli ultimi giorni, è stata incandescente. E Ferrara ne è stato uno dei protagonisti.

A darsi appuntamento in cammino tra Macerata e Loreto - appuntamento nato appunto ventisette anni fa anche per rispondere all'appello di don Luigi Giussani, che chiedeva di creare sempre maggiori momenti di fede vissuti con partecipazione di popolo, da una iniziativa di don Giancarlo Vecerrica, vescovo di Fabriano - quest'anno le

"personalità", i "testimoni" sono parecchi. Ferrara a parte, ci sono anche Savino Pez-

Presenti all'evento circa 50 mila fedeli europei

zotta, segretario della Cisl, Luigino Alici, nuovo presidente dell'Azione Cattolica, Luca Volontè, capogruppo dell'Udc alla Camera, gli imprenditori Maria Paola e Vittorio Merloni.

Fascino del cammino nella notte come metafora della vita. Voglia di un'esperienza popolare. E poi, sotto sotto, sempre questa strana coincidenza. Oggi si è chiamati alle urne e qui a Macerata nessuno si nasconde che la speranza è quella della vittoria dell'astensionismo, del quorum non raggiunto, del fallimento di chi vuole ridisegnare il volto - e la sostanza - della legge 40. Pezzotta si è già espresso pubblicamente e in quanto a Ferrara, è stato un paladino, negli ultimi mesi, delle ragioni del non voto e del perché bisogna difendere

questa legge.

Per il direttore del Foglio,

in fondo, e per i paladini delle sue ragioni, il pellegrinaggio diventa anche il momento più concreto per concludere un percorso ideale, cominciato tanto tempo fa. Giuliano Ferrara ha intessuto rapporti con persone come Giancarlo Cesana, responsabile del movimento di Comunione e Liberazione, e con Luigi Amicone, direttore del settimanale Tempi. Le loro ragioni, i loro ideali, forse più ancora il loro modo di vivere, soprattutto di vivere l'amicizia, «l'incontro personale e il senso dell'includere non dell'escludere», come am-

mette lui stesso, deve averlo colpito. Qui certo non si parla di conversione, anche se fa un certo effetto pensare al Giuliano nazionale, laico convinto, anzi appassionato, in marcia verso Loreto, nel più tradizionale dei gesti da fedele, il pellegrinaggio appunto. Un gesto che viene guardato con sufficienza persino da

certa intelligenza cattolica. Ma no, nessuna conversione. Certo neppure nella fresca sera del pellegrinaggio. Del resto, lui neppure ci va davvero a piedi, fino a Loreto.

Però, arriva allo stadio Helvia Recina già affollato da quasi ventimila persone, che subito gli urlano i loro entusiasmi. Da notare che mica sono tutti giovani e gagliardi. Ci sono anziani, famiglie intere, bambini. Magari a Loreto ci arriveranno con qualche macchina dell'organizzazione, persino con un'ambulanza. Però ci vogliono essere. E quell'entusiasmo con cui salutano Ferrara fa capire molte cose. Lo hanno seguito

in questi mesi di battaglia referendaria; ne hanno condiviso gli argomenti, anche se da laico, ma un laico che ha detto - vuole seguire la ragione e dunque non può non aderire a quegli stessi argomenti messi in campo dalla Chiesa. Parla di don Luigi Giussani e di Papa Giovanni Paolo II, a cui il pellegrinaggio quest'anno è dedicato. La gente applaude e si commuove. Alla frase una specie

di boato. Una coincidenza, anche questa? Poi è tempo di prepararsi per la lunga notte. Monsignor Angelo Scola, patriarca di Venezia, celebra la messa. Prima di tutto, spiega che oggi i giovani scelgono consapevolmente il pellegrinaggio come esperienza.

I giovani si trasformano in pellegrini che vogliono conoscere il perché del nascere e del morire. «Si cammina per rispondere alla vera natura dell'uomo, del suo in-

contenibile desiderio di "arrivare alla meta", di raggiungere la felicità». Poi nell'omelia indica nella folla assiepata dentro lo stadio. La strada è lunga, all'alba ecco la vista di Loreto. Ferrara sarà lì, a guardare l'arrivo dei fedeli e il sorgere del sole, davanti alla Casa della Madonna. Altro segno o altra coincidenza. Poi, si ritorna, lentamente, in attesa di avere notizie sul quorum. ●